

Musical, Marina Massironi fa la soubrette e salva la riedizione di «Bulli & pupe»

DI TONI COLOTTA

Se *Bulli & pupe*, musical di Loesser degli anni 50 nobilitato da un film di Mankiewicz, non ha trovato posto fra la miriade di spettacoli "long-sellers", cioè di lunga durata sul mercato, un motivo ci sarà. Ed ora che la patentata Compagnia della Rancia ne offre una edizione "italiana" al Sistina di Roma, la spiegazione si può cercare. Nella sceneggiatura di questa cosiddetta "favola musicale" che pesca nell'immaginario di una New York tutta bische, nightclub ed Esercito della Salvezza per ricavarne un intreccio frizzante di azzardi illeciti e amori frustrati con redenzione e matrimoni finali. Certamente Loesser, nel solco di una tradizione del musical che in Usa fa storia a sé, non andò molto per il sottile nel mettere insieme il biscazziere

Nathan con la stramba Adelaide vogliosa di nozze, e la canaglia Cielo con la missionaria Sarah. Sono personaggi convenzionali e poco marcati però cantano motivi graziosi sopravvissuti come canzoni. E il film dalla sua aggiunse interpreti del calibro di Marlon Brando, Sinatra, la Simmons e la Blaine, che pure qui non brillavano. Ora l'edizione italiana, coprodotta da Compagnia della Rancia e Teatro Verdi di Trieste, non va oltre drammaturgicamente malgrado le buone intenzioni. Fabrizio Angelini, regista e coreografo supervisionato da Saverio Marconi, accentua con gusto l'elemento comico e quello spettacolare. E ci rivela una Marina Massironi, Adelaide, dotata di luccicante verve, da soubrette autentica. Con una smagliante tessitura ballettistica, cui si deve in buona parte il caloroso successo della "prima" romana.

